

⇒ **Stati Uniti** La fine volontaria nell'Oregon

Questa ragazza ha scelto di morire l'1 novembre

Valeria Braghieri

■ Morirà il primo di novembre in Oregon, dov'è consentito decidere quando farla finita. Morirà prima che il tumore al cervello che è tornato a bussarle addosso le preme le tempie, le strappi i ricordi, le parole, le mosse. Prima che le prosciughi ogni cosa e le infligga orrendi dolori. Morirà dopo che suo marito Dan, il 30 ottobre, avrà «festeggiato» il suo compleanno. Morirà prima che la sua famiglia si inginocchi a singhiozzi, come un chiodo picchiato storto, mentre assiste alla sua inevitabile, indecorosa fine. Senza speranza. Sei mesi: è quanto può restare qui, secondo i dottori. E ancora meno senza se stessa ma con un calvario certo davanti. E allora no. Tanto vale prepararsi al congedo, scegliere le ultime parole per salutare la mamma, l'ultimo bacio per

Brittany, 29 anni, ha un cancro incurabile. E ha annunciato la data dell'eutanasia

strapparsiva da Dan, l'abbraccio giusto per salutare se stessa, che brucia e scarnifica. E ancora l'ultimo abito per l'ultima «festa» dell'uomo che le ha messo una fede al dito e l'ha scelta per sempre, per sem-

L'ULTIMA FESTA
Il giorno dopo fissato è quello successivo al compleanno del marito

pre... Non ci sarò più Dan, resta in pace e da solo. Un mese scarso per mettere in ordine ogni cosa come si può, perché non c'è mai nulla a posto quando si sta per partire per sempre. E come ci si veste poi, per non tornare? «Io non voglio morire, ma sto morendo, e voglio farlo alle mie condizioni,

con dignità». Si chiama Brittany Maynard, è californiana, ha ventinove anni e non esiste nulla in grado di salvarle la vita. Perciò questo è l'unico modo che ha trovato per «salvarsi» da sola: salutarci in tempo.

Primo di novembre, fine. «Non voglio dire a nessuno di fare la mia stessa scelta». Però lei intanto ha scelto. Non lo sappiamo come saluterà tutti quanti, ma per allora avrà trovato il modo di farlo. Di conge-



COME FUNZIONA

Dolce morte per legge applicata 1.173 volte

Grazie ad una legge del 1997, nello Stato dell'Oregon - oltre che in Vermont, Montana, New Mexico e Washington - i malati terminali hanno la facoltà di porre fine alle loro sofferenze. Da quando è entrata in vigore la norma, ben 1.173 persone hanno ottenuto la prescrizione per i farmaci, ma poi soltanto 752 li hanno utilizzati per morire. Brittany Maynard, ventinovenne, malata terminale di tumore al cervello, ha spiegato ai media statunitensi che la sua scelta non è un istinto suicida: «Io non voglio morire, ma sto morendo, e voglio farlo alle mie condizioni, con dignità».

darsi da tutti e da Brittany. Nell'arco di sei mesi, con le cure prescritte dai medici, le sue capacità intellettive, decadrebbero inesorabilmente. Allora la sua domanda è: «Chi ha il diritto di decidere per me, e decidere che merito di soffrire enormemente per settimane o per mesi?». Grazie a una legge del 1997, infatti, nello stato dell'Oregon (e in altri, a dire il vero), i malati terminali hanno la facoltà di porre fine alla loro sofferenza. Da quando è entrata in vigore la norma, 1173 persone hanno ottenuto la prescrizione per i farmaci, ma poi solo 752 li hanno utilizzati per morire. Brittany ha fissato la data. Come per un compleanno, o una festa, o per un matrimonio. Solo che non inizierà nulla e al contrario, saluterà tutto. «La mia famiglia ha dovuto affrontare enormi cambiamenti e sacrifici per permettermi di porre fine alla mia vita con dignità». Già, anche questo: i risparmi messi da parte... per far finire la vita di una figlia.